

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La mediazione della Madonna



In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio

e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv. 2,1-11).

Il tempo liturgico chiamato "ordinario" inizia presentandoci il Signore Gesù invitato ad un matrimonio e lì, su sollecitazione della Madre, compie il primo miracolo.

Questo testo che l'evangelista Giovanni utilizza per introdurre il ministero pubblico del Cristo, è ricco di spunti teologici e biblici ma noi fermeremo l'attenzione sulla Madonna che ebbe un ruolo decisivo nel miracolo, infatti per merito dell'intervento di Maria la festa di matrimonio, che solitamente proseguiva per sette giorni, si svolse in letizia. Da allora, Maria Santissima, persiste come mediatrice tra il Signore Gesù e gli uomini possedendo un potere straordinario sul cuore del Figlio.

San Bernardo riassunse questa mediazione affermando: "Dio ha voluto che noi avessimo tutto per mezzo di Maria". Papa Leone XIII, nell'enciclica "Jucunda semper" (8 settembre 1894), riprese il concetto: "Tutta la grazia comunicata al mondo attuale segue questo triplice e ordinatissimo processo; da Dio a Cristo, da Cristo a Maria, da Maria a noi" (n.27). E il Concilio Vaticano II ne spiegò la motivazione: "Con la sua materna carità Maria si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinante e posti in mezzo ai pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Per questo la beata Vergine è invocata dalla Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrice" (LG n. 42).

Ebbene, Maria, è fondamentale per il cristiano al quale è accanto come Madre e Mediatrice. Infatti, il primo miracolo che sollecita dal Figlio, non ha come finalità la guarigione ma unicamente la possibilità che una festa prosegua nel gaudio e nella letizia.

F. Dostojewskij, nel romanzo "I fratelli Karamazov", pone sulla bocca di Alioscia questa frase: "Io mi ricordo quello che diceva il monaco mio direttore spirituale. Diceva sempre così: 'È stato bello che Gesù

abbia iniziato la sua opera pubblica non assistendo a un dolore, ma assistendo a una gioia. E stato bello che colui che era venuto per servire l'umanità si sia messo al servizio, prima ancora che del dolore, della gioia dell'uomo'. Perché - concludeva Alioscia - chi ama gli uomini, ama le loro gioie”.

E confortante per tutti avvertire una vicinanza amica, pronta a consigliare, esortare e incoraggiare come quella della Madonna sempre presente e partecipe della nostra esistenza.

Concludendo, spostiamo la nostra attenzione, al momento della vita attraversato dalla sofferenza, dal dolore e dal patimento poiché, prima o poi, la nostra esistenza dovrà fare i conti anche con questi aspetti. E allora, ci chiediamo, come si manifesta Maria in quelle situazioni. Si rivela come “Sede della Sapienza” e “Salute degli infermi”.

E’ “*Sede della Sapienza*” per gli operatori sanitari chiedendo loro che accanto alla professionalità esprimano disponibilità sappiano accogliere il mistero della sofferenza con profonda umiltà. Esempio è il suo ammaestramento di un servizio svolto con sacrificio, con abnegazione e con generosità prevenendo ogni richiesta. Appena seppe dell’esigenza della cugina Elisabetta si affrettò a raggiungerla prima che questa l’interpellasse.

E’ “*Salute degli Infermi*” per il sofferente poiché si pone accanto a ogni fragile e vulnerabile per sostenerlo, consolarlo e rasserenarlo come fece con il suo figlio Gesù nel momento della passione.

Dobbiamo però porre un’attenzione. La mediazione che domandiamo alla Madonna non deve mai circoscriversi nel semplice ossequio alla Vergine offuscando la centralità del Cristo che l’ unico degno della nostra adorazione, come consigliò Maria ai servi: “Fate tutto quello che vi dirà Gesù”.

Se la ascoltiamo, anche a noi ripeterà la stessa frase: “Fate come vi dice Gesù...”. Infatti, a Cana, associando alla certezza di essere esaudita l’estrema prudenza della domanda, domanda a Gesù una soluzione, ma non si avvale mai del suo ascendente materno per

imporre al Figlio la soluzione che Lui adotterà. Ad esempio, trattando dei miracoli di Lourdes, san Giovanni Paolo II offrì quest'interpretazione: “Lourdes appartiene a Cristo ancor più che alla sua Santissima Madre. I miracoli di Lourdes sono i miracoli di Cristo ottenuti per l'intercessione di Maria. Tutto ciò che viene ottenuto da Maria a Lourdes viene ottenuto in grazia del suo Figlio divino” (11 febbraio 1988).

Anche noi affidiamoci sempre alla Madonna affinché interceda presso il Figlio: “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”.

Quando teologia e devozione mariana si fondono in una sublime poesia, il pensiero corre al Canto XXXIII del Paradiso della Divina Commedia: “Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio [...]. Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali”.

Don Gian Maria Comolli
16 gennaio 2022